Analisi e previsioni di mercato

Per i fertilizzanti il conto resta salato

Dopo i picchi causati dalle tensioni in Medio Oriente, i prezzi dei fertilizzanti iniziano a calare, ma chiuderanno il 2026 ben sopra i livelli dell'anno precedente. Previste quotazioni in diminuzione dal 2027

Partiamo dalle conclusioni, che sono essenzialmente due. La prima riguarda il **mercato dei fertilizzanti**: l'eccezionale volatilità dei prezzi osservata nel corso dell'anno è stata determinata dalla concomitanza di diversi fattori, tra cui le tensioni geopolitiche in Medio Oriente, le criticità nei traffici marittimi attraverso lo stretto di Hormuz, le restrizioni commerciali adottate da alcuni dei principali Paesi esportatori e le difficoltà che hanno limitato l'offerta sui mercati internazionali.

La seconda è che, **nonostante il progressivo rientro delle tensioni dopo l'impennata delle quotazioni seguita alla fase più acuta della crisi del Golfo Persico, gli effetti in termini di rincari restano a doppia cifra**.

Per le aziende agricole, già sotto pressione per la crescente divaricazione tra prezzi di vendita e costi di produzione, il conto dei fertilizzanti rimane particolarmente pesante.

Secondo le stime della Banca mondiale, nel 2026 l'**indice mondiale dei fertilizzanti dovrebbe chiudere l'anno con un incremento del 14%** rispetto al 2025.

A certificare il rincaro sono le ultime stime della Banca Mondiale, contenute nel Commodity Markets Outlook di ottobre, che, oltre a fornire un preconsuntivo sugli ultimi dodici mesi, preannuncia un parziale rientro delle tensioni nel 2027, pronosticando una flessione delle quotazioni nell'ordine del 12%.

Una traiettoria che riflette il previsto raffreddamento dei prezzi sui mercati energetici, il recupero delle forniture internazionali e l'aumento della capacità produttiva, dopo le difficoltà provocate dal conflitto in Medio Oriente e dalle restrizioni commerciali introdotte da alcuni grandi Paesi esportatori.



MERCATO DI UREA, FOSFATICI E POTASSICI

La volatilità ha caratterizzato quest'anno soprattutto il mercato dell'**urea**. Per il fertilizzante azotato più utilizzato in agricoltura, spiegano gli analisti, le quotazioni hanno raggiunto un picco di 857 dollari/t ad aprile, per scendere a una media di 399 dollari/t nel terzo trimestre, in calo del 42% rispetto ai tre mesi precedenti. Nonostante la retromarcia, **la Banca mondiale prevede per l'intero 2026 un prezzo medio dell'urea superiore del 21% ai livelli del 2025**, con una possibile correzione l'anno prossimo, seppure condizionata all'evoluzione dello scenario geopolitico globale.

A favorire il rientro delle tensioni è stata soprattutto la ripresa delle esportazioni cinesi, dopo l'allentamento delle restrizioni commerciali a partire da maggio. Pechino dovrebbe esportare complessivamente oltre 5 milioni di tonnellate di urea nel 2026, contribuendo ad aumentare la disponibilità di prodotto sui mercati internazionali.

A calmierare i mercati ha contribuito anche l'aumento delle spedizioni da Egitto, Nigeria e Oman, che hanno compensato almeno in parte le difficoltà registrate nell'area del Golfo.

Più contenuti, anche se confermati nel terzo trimestre, i rincari per i **fertilizzanti fosfatici**, con il **Dap** (fosfato diammonico) che **dovrebbe archiviare quest'anno un aumento del 7%**, sostenuto dai più elevati prezzi di zolfo e ammoniaca e dal permanere delle restrizioni cinesi alle esportazioni di fertilizzanti fosfatici, introdotte nell'ottobre 2025.

Quanto ai **potassici**, i **meno esposti alla crisi energetica mediorientale**, **si prefigura una graduale normalizzazione dopo i rincari del 2026 (+10%)**. A calmierare i listini saranno le maggiori disponibilità provenienti da Canada, Bielorussia, Russia e Laos, dove l'entrata in esercizio di nuovi impianti dovrebbe incrementare la capacità produttiva nei prossimi mesi.

IL PIANO DELL'USDA

L'Usda ha annunciato un piano da oltre 1,34 miliardi di dollari per rafforzare la produzione nazionale di fertilizzanti, ridurre la dipendenza dalle importazioni e aumentare la concorrenza in un mercato fortemente concentrato. Secondo le stime, l'intervento potrebbe ridurre i prezzi negli Stati Uniti del 4,4% per gli azotati e del 5,3% per i potassici. **F.Pi.**

© Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. – Tutti i diritti riservati.
Vietati text mining, data mining, addestramento di sistemi AI e raccolta automatizzata dei contenuti. All rights reserved – No TDM, No AI Training.

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.